



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 20 LUGLIO 2025

**Domenica VI di Matteo – Sant’Elia Profeta. Tono V. Eothinon VI.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



La guarigione del paralitico, che Gesù precede con il condono delle colpe, ha origine dalla raccolta marciante delle controversie galilee, in cui l’accento su questo tema è particolarmente forte. In Matteo, invece, il motivo della discussione lascia spazio a quello paritario. Qui l’episodio, ridotto all’essenziale, diventa principalmente una presentazione e una dimostrazione, al contempo, della divina potestà di rimettere i peccati che Gesù detiene sulla terra e che verrà trasmessa agli uomini (cioè, alla Chiesa) dopo la sua glorificazione. C’è un aspetto molto significativo in questo brano del Vangelo, ed è lo sguardo di Gesù. Egli non si rivolge subito al paralitico, ma guarda anzitutto coloro che lo accompagnano. Vedendo la loro fede, Gesù non percepisce soltanto la loro solidarietà e l’amore con cui aiutano il malato, ma, più profondamente, riconosce la loro fede. Questo ci insegna una lezione fondamentale:

senza fede non si ottengono miracoli. Quante volte il Signore ci ha ripetuto che nessuno è profeta nella propria patria, ed è proprio per questo che a Nazaret Gesù non ha compiuto miracoli. A differenza degli altri miracoli compiuti da Gesù, che sono in relazione con la fede di chi chiede la guarigione, in questo caso la guarigione avviene grazie alla fede di coloro che portano il paralitico. Questo l’elemento che dà più valore spirituale alla fede cristiana poiché ci insegna che pregare per gli altri e adoperarsi per il prossimo è un atto di grande valore. Non è necessario che chi riceve la preghiera creda, perché ciò che conta è la fede di chi intercede. Un esempio lampante di questa verità si ritrova in Sant’Agostino, il quale, alla fine delle sue Confessioni, ammetterà che la sua conversione è stata fecondata dalla preghiera e dalle lacrime di sua madre Monica. Gesù si occupa prima dei mali dello spirito e poi di quelli della carne: perdona prima i peccati e poi restituisce al paralitico l’uso dei suoi arti. Perché il peccato è il male più grande dell’umanità, e per guarirlo è stato necessario il sacrificio totale del Figlio di Dio. Il peccato minaccia le fondamenta del mondo, poiché è ribellione a Dio e disprezzo del suo amore. Il grande dono di Dio è restituire la grazia e la gioia; se avessimo per l’anima la stessa preoccupazione che abbiamo per il corpo, la terra sarebbe piena di santi.

Grande Dossologia e “Simeron sotirìa”.

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhísthe tò
Kirìo, kè psállin tò onòmati su,
Ìpsiste.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o
i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

*Per l’intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen, efprèpian
enedhìsato, enedhìsato o Kirios
dhìnamin kè periezòsato.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato
di forza e se n’è cinto.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio,
alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
*Tòn sinànarchon Lògon * Patri
kè Pnèvmati, * tòn ek Parthènu
techthènda * is sotirian imòn
* animnisomen, pisti, * kè
proskinisomen; * òti ivdhòkise sarkì
* anelthin en tò stavrò, * kè thànaton
ipomìne, * kè eghìre tùs tethneòtas *
en ti endhòxo Anastàsi aftù.*

Ejani të gëzohemi në Zotin
dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë,
Shpëtimtarit tonë.
*Le të kremtojmë, besnikë, dhe të
adhurojmë * të përjetshmen Fjalë
bashkë me Atin * edhe me Shpirtin
e Shëjtë, * që lindi nga Virgjëresha
për shpëtimin tonë; * se deshi t'hipej
me kurm * te kryqja, * dhe vdekjen të
pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij
* me ngjalljen e tij të lavdishme.
(H.L.f.23)*

Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.
*Fedeli, cantiamo ed adoriamo il
Verbo, coeterno al Padre e allo
Spirito, partorito dalla Vergine per
la nostra salvezza; perché nella
carne ha voluto salire sulla croce,
sopportare la morte e risuscitare
i morti nella sua gloriosa
Risurrezione.*

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke
prospèsomen Christò.
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi
Krishtit.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

APOLITIKIA

TONO V

Tòn sinànarchon Lògon *
Patri kè Pnèvmati, * tòn ek
Parthènu techthènda * is sotirian
imòn * animnisomen, pisti, * kè
proskinisomen; * òti ivdhòkise
sarkì * anelthin en tò stavrò, * kè
thànaton ipomìne, * kè eghìre tùs
tethneòtas * en ti endhòxo Anastàsi
aftù.

Le të kremtojmë, besnikë, dhe të
adhurojmë * të përjetshmen Fjalë
bashkë me Atin * edhe me Shpirtin e
Shëjtë, * që lindi nga Virgjëresha për
shpëtimin tonë; * se deshi t'hipej me
kurm * te kryqja, * dhe vdekjen të
pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij
* me ngjalljen e tij të lavdishme.
(H.L.f.23)

Fedeli, cantiamo ed adoriamo
il Verbo, coeterno al Padre e allo
Spirito, partorito dalla Vergine per la
nostra salvezza; perché nella carne ha
voluto salire sulla croce, sopportare
la morte e risuscitare i morti nella sua
gloriosa Risurrezione.

O ènsarkos ànghehos, ton
profitòn i kripis, * o dhèfteros
pròdromos tis parusias Christù,
* Ilias o èndhoxos, * ànothen
katapèmpsas * Elisèo tin chàrin,
* nòsus apodhiòki ke leprùs
kathàrìzi; * dhiò ke tis timòsin
aftòn * vrìi iàmata.

O Engjëll o Shëjt Ellì, i lavderuar
Profit, ti je Parërendësi, për ardhjen e
Zotit Krisht; u-çfaqë me trup mi dhë,
dhe prej qiellit i dërgove, Elisheut
dhuratën, dhe largove sëmundjet, dhe
spastrove leprozët, dhe na dhuròn
shërime, edhe ndjesën e mëtatëve.

Angelo di carne, fondamento dei
profeti, secondo precursore della
venuta di Cristo, o glorioso Elia, che
dall'alto hai fatto discendere la grazia
ad Eliseo, allontana le infermità e
purifica i lebbrosi; per cui concedi
guarigione a coloro che ti onorano.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Prostasia * tòn Christianòn
akatèschinde, * mesitia * pròs tòn
Piitìn ametàthete, * mì paridhis
* amartolòn dheiseon fonàs, *
allà pròfthason, os agathì, * is
tìn voithian imòn, * tòn pistòs
kravgazòndon si: * Tàchinon is
presvian, * kè spèfsan is ikesian, *
i prostatèvusa ài, * Theotòke, tòn
timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e
të krishterëvet * ndërmjetim i
pandërprerë ndaj krijësit * mos
i resht lutjet tona mbëkatarësh
* por eja shpejt si e mirë * edhe
neve na ndihmò që të thërresim me
besë * O Hyjlindse, mos mëno të
ndërmjetosh për ne * edhe shpejt
shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë
ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei
Cristiani, stabile mediatrice presso
il Creatore, non disprezzare le
supplici voci dei peccatori, o tu
che sei buona, ma accorri in aiuto
di quelli che a te gridano con fede:
Presto intercedi per noi, affrettati a
salvarci, tu che sempre proteggi chi
ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLO (Giac 5, 10 - 20)

- Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek. (Sal 109, 4b)
- Il Signore ha detto al mio Signore: siediti alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi. (Sal 109, 1)

DALLA LETTERA CATTOLICA DI GIACOMO

Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.

Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia «sì», e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna.

Chi tra di voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato; il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto.

Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e *coprirà una moltitudine di peccati*.

Alliluia (3 volte).

- Mosè e Aronne, tra i suoi sacerdoti, e Samuele tra quanti invocano il suo nome. (Sal 98, 6)

Alliluia (3 volte).

- Gridano i giusti e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva. (Sal 33, 18)

Alliluia (3 volte).

VANGELO

(Mt 9, 1-8)

In quel tempo Gesù, salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa dunque è più

- Ti je prift përjetë sipas urdhërit të Melkisedekut (Ps 109, 4b)
- Zoti i thotë Zotërisë time: “Ulu në të djathtën time deri sa t'i bëj armiq të tu stol të këmbëve të tua” (Ps 109, 1)

NGA LETRA E JACOMIT

Merrni, o vëllezër, për shembull të vuajtjes dhe të duresës profetët që folën në Emër të Zotit. Ja, të lumtur i quajmë ata që qëndruan në duresë. Për dhuresën e Jobit dëgjuat edhe qëllimin e Hyjit e patë se Zoti është shumë i mëshirshëm dhe i dhimbshëm.

Sidomos, vëllezërit e mi, mos bëni be: as për qiell as për dhe, as me ndonjë betim tjetër. Po-ja juaj le të jetë «Po» edhe Jo-ja juaj «Jo», që të mos të dënoheni.

Vuan ndoshta ndokush ndër ju? Le të thotë uratë! A është ndokush në gëzim? Le të këndojë himne! Është ndokush ndër ju i sëmurë? Le t'i thërrasë udhëheqësit e Kishes! Ata le të lutin mbi të duke e lyer me vaj në emër të Zotit dhe urata e fesë do ta shpëtojë të sëmurin dhe Zoti do ta ripërtëritë e në qoftë se ka bërë mëkate, do t'i falen. Rrëfeni mëkatet njeri-tjetrit dhe lutuni për njeri-tjetrin që të shëroheni!

Urata e të drejtit ka shumë fuqi kur thuhet me gjithë zemër. Elia ishte njeri shi sikurse ne: u lut me gjithë shpirt të mos bjerë shi dhe mbi tokë nuk ra shi për tri vjet e gjashtë muaj. Dhe përseri u lut dhe qielli dha shi e toka dha frytin e vet.

Vëllezërit mi, në qoftë se ndonjë prej jasht e lë Udhën e së Vërtetës, por nëse ndekush e kthen, le ta dini se kush e kthen mëkatarin prej udhës së gabuar do të (ia) shëlbtojë shpirtin nga vdekja dhe do të bëjë të zhduket një shumicë mëkatesh.

Alliluia (3 herë).

- Moisiu dhe Aaroni qenë ndër priftërinjtë e tij, dhe Samueli ndër ata që përmendën emrin e tij (Ps 98,6)

Alliluia (3 herë).

- Të drejtët bërtasin dhe Zoti i dëgjon dhe i çliron nga të gjitha fatkeqësitë e tyre (Ps 33, 18)

Alliluia (3 herë).

VANGJELI

Nd'atë mot, Jisui, si u hyp te një barkë, shkoi mbatanë e vate te hora e tij. E i sualltin atij një paralitik, të shtënë mbë shtrat e, si Jisui pá besën e tyre, i tha paralitikut: “Bëj zemër, o bir, të ndjehen mbëkatet e tu”. E njò se dica ndër Skribët thanë mbë vetëhe: “Ky mallkon”. E, njohur Jisui mendimet e tyre, tha: “Pse ju mendoni të liga te zemrat tuaja? Ç'është më lé të thuash: të ndjehen mbëkatët e tu, o të thuash: Ngreu e ec? Nani,

facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati -disse allora al paralitico- prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

se të dini se i Biri i njeriut ka zotëri mbi dhë të ndjenjë mbëkatet”, - i tha ahiera paralitikut: “Ngreu, mirr shtratin tënd e ec te shpia jote”. E ai, si u ngre, vate te shpia ‘ tij. Parë këtë, gjindjat u trëmbët in e lavdëruan Perëndinë, ç’i dha këtë fuqi njerëzvet.

KINONIKON

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)



Il 9 maggio 2024 Papa Francesco ha pubblicato la Bolla di indizione per il Giubileo Spes non confundit: «Nel segno della speranza l’apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l’Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, “porta” di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale “nostra speranza” (1Tm 1,1).»

Il Giubileo della speranza vuole essere un tempo privilegiato per promuovere un pellegrinaggio materiale e spirituale con il quale alimentare la speranza di Cristo da vivere nella Chiesa e nel mondo del XXI secolo, come Papa Francesco ha ricordato più volte, quando ha detto che «dobbiamo fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto».

Coltivare la speranza ha assunto un significato nuovo dopo l’esperienza della pandemia che ha sconvolto il mondo, lasciando ferite e creando povertà, e alla luce dei tanti conflitti, alcuni così vicini a noi, che hanno posto tanti interrogativi su come costruire la pace nella giustizia, soprattutto là dove il cristianesimo è nato. Le recenti vicende sembrano rinnovare l’invito alla Chiesa a tenere fisso lo sguardo sulla speranza, riconosciuta come fondamento della vita cristiana, insieme alle altre due virtù teologali (fede e carità), che sostengono l’impegno di uomini e donne nella costruzione di un mondo diverso da quello presente, in nome del bene comune.

Con il Giubileo, forte deve essere l’idea che il cammino del pellegrino non deve essere individuale, ma comunitario proprio per condividere la centralità della Croce che sostiene i cristiani nell’offrire la certezza della presenza e della speranza a tutto il genere umano. [pp. 75-77]